

[This question paper contains 4 printed pages.]

Sr. No. of Question Paper : 7436 F-7 Your Roll No.....

Unique Paper Code : 2041509

Name of the Paper : Language in Context : Developing Reading and Writing Skills

Name of the Course : B.A. (Hons.) Italian

Semester : V

Duration : 3 Hours

Maximum Marks : 75

Instructions for Candidates

1. Write your Roll No. on the top immediately on receipt of this question paper.

I. Leggete l'articolo e rispondete alle domande (15)

ADDIO JEANS CRUDELI

Ormai le donne se li strappano di dosso

Dimenticare i jeans. Sarà mai possibile? Il mercato di sì, almeno per i modelli classici. I mitici pantaloni di tela blu segnano una battuta d'arresto nel loro glorioso cammino di vendite, soprattutto quelli dalle linee più tradizionali. Se infatti i jeans firmati e quelli "reinterpretati" dalle fuggevoli metropolitane procurano ancora guadagni in tutto il mondo, i classici in tessuto Denim sono più buon business.

A niente servirà rimpiangerli, visto che le case che li producono hanno già dichiarato lo stato di crisi e si accingono a ridurre la fabbricazione. Una delle prime conseguenze del calo delle vendite è stata infatti la chiusura di stabilimenti dei più famosi marchi, italiani e americani. I più nostalgici dovranno rassegnarsi e tentare di conservare al meglio gli inseparabili pantaloni a cinque tasche, adatti in ogni occasione. La storia del calzoncino che hanno segnato un'era nel modo di vestire dei giovani, tenendo a battesimo dai movimenti rock fino ai nuovi rapper, è cominciata negli Stati Uniti nel 1850.

P.T.O.

Era il periodo della corsa dell'oro con migliaia di uomini che si mettevano in marcia verso l'Ovest. Tra essi si racconta che vi fosse un commerciante bavarese emigrato a New York, Levi Strauss, che si portò con sé grandi rotoli di tela pesante per confezionare coperture per carri. Questa tela veniva da Genova, e il nome Jeans è il derivato fonetico della parola anglosassone di Genes, pronuncia francese di Genova.

Quando Levi Strauss terminò i primi rotoli di tela genovese cominciò ad importarne da un mercato più vantaggioso: dalla Francia. Da qui arrivava il filato "de Nimes", da cui la denominazione Denim della tela dei jeans. Una richiesta crescente di jeans venne dagli operai della ferrovia e dagli occupati nei numerosi insediamenti agricoli: contadini, braccianti e schiavi furono i primi acquirenti dei jeans, tanto è vero che i cow boys si rifiutarono per un certo periodo di indossare indumenti connotati così miseramente.

Da allora in poi i jeans hanno lasciato un'impronta nella storia del costume contemporaneo. Nel corso del tempo sono cambiate le versioni, ma la loro presenza nel guardaroba non è mai stata messa in secondo piano. Anche oggi, i nuovi tagli a vita bassa e una misura più larghi, importati direttamente dai ghetti di Los Angeles, hanno imposto la loro tendenza ovunque, prospettando la fine del più classico blue denim. Ma riusciranno davvero a vincere la loro battaglia?

1. Cosa sta succedendo al mercato dei jeans?
2. Come sono nati i jeans?
3. All'inizio, quali persone in particolare compravano i jeans?
4. Perché si parla di Genova?
5. Qual'è l'ultima tendenza?

II. Costruisci 5 frasi utilizzando 5 dei seguenti verbi. (15)

(uno per frase)

Darne, fregarsene, volercene, battersela, cavarsela, smetterla, avercela, andarsene, uscirsene, dirne, farcela, passarsela.

III. Costruisci 5 frasi utilizzando 5 dei seguenti proverbi (uno per frase) (15)

I panni sporchi si lavano in famiglia, moglie e buoi dei paesi tuoi, più si legge più si impara, chi cerca trova, meglio un uovo oggi che una gallina domani, l'ozio è il padre di tutti i vizi, meglio soli che mal accompagnati, non è bello ciò che è bello; è bello ciò che piace.

IV. Leggete il racconto e rispondete alle due domande che seguono. (20)

A. Completate il racconto che segue:

I giorni perduti

Qualche giorno dopo aver preso possesso della sontuosa villa, Ernst Kazirra, rincasando, avvisò da lontano un uomo che con una cassa sulle spalle usciva da una porticina secondaria del muro di cinta, e caricava la cassa su di un camion.

Non fece in tempo a1 che fosse partito. Allora lo inseguì2 auto. E il camion fece una3 strada, fino all'estrema periferia della città,4 sul ciglio di un vallone.

Kazirra scese dall'auto e5 a vedere. Lo6 scaricò la cassa dal camion e,7 pochi passi, la scaraventò nel botro;8 era ingombro di migliaia e9 di altre casse uguali.

Si avvicinò all'uomo e gli chiese:

– Ti ho visto portar fuori quella10 mio parco. Cosa c'era dentro?
E11 sono tutte queste casse?

Quello12 guardò e sorrise:

– Ne ho13 sul camion, da buttare. Non sai?14 i giorni.

– Che giorni?

– I giorni15

– I miei giorni?

– I tuoi giorni16 I giorni che hai perso, Li17 vero?
Sono venuti. Che ne18 fatto? Guardali, intatti, ancora gonfi.
E adesso?

.....19 – gridò Kazirra. – Mi ascolti. Lasci che mi porti via almeno questi tre giorni.

Lo scaricatore fece un gesto con la destra, come20 indicare un punto irraggiungibile, come per dire che era troppo tardi e che nessun rimedio era più possibile. Poi svani nell'aria. e all'istante scomparve anche il gigantesco cumulo delle casse misteriose. E l'ombra della notte scendeva.

[Tratto da Dino Buzzati, "I giorni perduti", in 180 racconti, Milano, Mondadori].

cosa	hai	migliaia	andò	in	lo	terrai	molti
fatti	che	aspettavi	tuo	sconosciuto	cassa	Signore!	
prima	ancora	per	raggiungerlo	fermandosi	sono		
perduti	lunga	quelli	che	dopo			

B. In 150 parole spiegate quello che l'autore ha cercato di dirci in questo racconto.

V. Leggi il brano scritto da un ragazzo come te e scrivi in circa 200 parole se vorresti anche tu tornare nel tempo e perché. (10)

Nessuno può capire il mio dolore per questa storia... ma poi penso che queste frasi mi sono uscite dal cuore e che mi ha fatto un immenso piacere scriverle perché mentre scrivevo ero vicino a te... a volte vorrei tornare indietro nel tempo...